

CONCORSO INTERNAZIONALE DI POESIA

IL FANTASMINO D'ORO

XXI^a EDIZIONE 2024

*Antologia dei Vincitori
e dei Partecipanti*

curata da Pasquale Francischetti



**Cenacolo Accademico Europeo
POETI NELLA SOCIETA'**

ASSOCIAZIONI & PATROCINANTI



PATROCINIO Comune di Saliceto



LE PIETRE DI LAURA

Gioielli in pietre dure



NASCITA DEL FANTASMINO D'ORO

Un giorno, discorrendo di mostre di pittura e di concorsi letterari, mentre si tornava a casa in auto, io e mia moglie, pensammo di organizzare un concorso di poesia. In quel periodo frequentavamo il paese di Dolceacqua, (IM), impegnati a curare una collettiva.

Il luogo è una meta turistica molto nota dell'entroterra ligure di ponente soprattutto per il Castello Doria: massiccio rudere cinquecentesco che nel tempo ha subito varie modificazioni e con gli eventi bellici e con il disinteresse di alcune amministrazioni anche danni irreparabili. Ora nel Castello ci sono state opere di restauro. Nella memoria folcloristica sopravvive una singolare leggenda sulla figura di una certa Lucrezia, vittima delle mire lussuose del nobile di quell'epoca.

Si dice che il suo fantasma si aggiri entro le mura.

Sulle prime era nostra intenzione dedicare un concorso alla sua memoria. Poiché durante le molteplici riflessioni emergeva spesso il termine "fantasma", considerammo che il vocabolo non sarebbe stato niente male dentro il titolo di un concorso.

Volevamo, però, che questo offrisse un'immagine gioiosa, che invitasse a sognare come succede a tutti coloro che scrivono. Di certo il termine era da un pezzo che sgomitava nella mente per farsi notare, perché ci balzò davanti di colpo: *Fantasmino!*

Ci trovammo così subito d'accordo per il nome: "Il Fantasmino", ma nonostante ciò non ci sentivamo ancora completamente soddisfatti. Stavamo procedendo lungo il litorale, appena fuori Bordighera, verso

Sanremo, quando uscendo da una curva, ci trovammo davanti a un paesaggio investito da uno splendido sole.

Era una limpida giornata di piena estate.

Quello spicchio di riviera emanava una suggestiva luminosità. C'erano tutti gli elementi che caratterizzavano il ponente ligure: il porticciolo, il mare seminato di piccole vele e di qualche sporadica pilotina da diporto ancorata poco lontana dalla riva; la scogliera, la spiaggia sassosa a forma di piccolo golfo; mentre più lontano si allungava una costa irregolare con propaggini cuneiformi che puntavano verso l'orizzonte.

Sui versanti collinari nidificavano un gran numero di abitazioni, circondate da terreni a colture floricole.

Inoltre, giardini ricchi di piante d'ogni genere: palme, pini marittimi, salici piangenti, agavi, avocado, fichi d'india, piante grasse e tanti tipi di fiori.

Ebbene, tutto splendeva in modo particolare e quella immagine improvvisa, apparsa nel momento in cui l'animo e la mente si muovevano in piena sintonia alla ricerca di forme cariche di luminosa dolcezza, fece sì che l'idea di una figura graziosa e dorata sorgesse spontanea. Quel nome si rivelò d'un lampo: "Il Fantasma d'Oro", d'oro come sono anche tutti i bei sogni.

Gli Autori:

Evelina Lunardi (Eveluna)

Aldo Marchetto (Mandera)

PRESENTAZIONE DELLA GIURIA

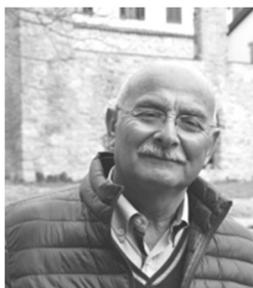
Il Concorso è itinerante. Le passate edizioni hanno visto il “Fantasmino” ospite a Palazzo Ducale (GE); a Castello Doria a Dolceacqua (IM); a Porta Soprana (GE); nel Castello di Saliceto (CN); al Maschio Angioino (NA); nel Castello di Fossano (CN); nella Pieve di Sale San Giovanni (CN); a Lomello (PV); nel 2020, nel 2021, nel 2022 e nel 2023 a Saliceto (CN).

La Giuria del 21° concorso letterario internazionale “Il Fantasmino d’oro” 2024 è stata composta da:

- **Geom. Luciano Grignolo** (Presidente).

- **Dott.ssa Giovanna Abbate** residente a Trapani. Poetessa, scrittrice, Presidente dell’Accademia di Sicilia. È responsabile della Sezione Periferica di Trapani del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società.

- **Dott.ssa Michela Borfiga** residente a Genova. Laureata in Lettere Moderne all’Università di Genova. Si è occupata e si occupa di intercultura. Collabora con diverse testate locali con articoli vari.



Grignolo



Abbate



Borfiga



- **Enrico Casartelli**, Ing. residente in provincia di Como, è redattore delle testate giornalistiche “Agora-Vox” e “Radionoff”, (rubrica costumi, società e tecnologie). Ha pubblicato nove romanzi ottenendo numerosi riconoscimenti in concorsi letterari internazionali.



- **Pasquale Francischetti** residente ad Acerra (NA). Poeta, critico letterario. Presidente del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” e Redattore capo della omonima rivista letteraria.



- **Ivano Rebaudo** residente a Santo Stefano al Mare (IM). Attore e regista, libero professionista, geometra.



- **Enrico Rottigni** Laureato in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Genova, appassionato di arte orientale, Presidente del Centro Studi Rievocazioni Storiche A-Storia di Savona, poeta amatoriale dal 1988, grande amante della natura e degli animali, cani e cavalli in particolare.

VERBALE DELLA GIURIA

Il giorno **25 Agosto 2024** in Via A. Lamarmora 164/12 – 18038 Sanremo (IM) presso la Sede della Sezione Periferica di Imperia Delegati Provinciali Evelina Lunardi e Aldo Marchetto si è conclusa la graduatoria mediante l'esamina dei voti dei componenti della Giuria (*Prof.ssa Giovanna Abbate – Dott.ssa Michela Borfiga – Dott. Enrico Casartelli – Pasquale Francischetti “Presidente Ass.ne Culturale Poeti nella Società” - Regista Ivano Rebaudo – Dott. Enrico Rottigni*) della XXI^a Edizione del Premio Letterario “Il Fantasma d'Oro”. Nell'Antologia verranno riportati i nominativi dei premiati, con i relativi premi conseguiti, e i partecipanti. Tanto per la sezione A (poesia singola); sezione B (silloge di poesie); sezione C (narrativa). Il Presidente della Giuria geometra **Luciano Grignolo**. Gli Organizzatori ringraziano: il Presidente di Giuria e tutti i componenti della stessa per la disponibilità e competenza dimostrata; il Comune di Saliceto che ci ospiterà nella Sala delle scuderie del Castello dei Marchesi del Carretto; tutti i partecipanti che con le loro opere hanno aderito a questa edizione. Inoltre gli organizzatori ringraziano la Signora Laura Anzanel che con le sue creazioni artistiche si è gentilmente proposta come sponsor della manifestazione. Gli organizzatori danno appuntamento al 2025 in località e data da destinarsi. La Giuria ringrazia gli organizzatori e i partecipanti dando appuntamento per il 2025 in località da destinarsi.

Concludiamo con alcuni aforismi: *“Darei mille libri per potere correre veloce come te.”* **William Shakespeare**; *“È l'amore mio che in ogni sentimento vive e ti cerca in ogni bella cosa”* **Giosuè Carducci**; *“Più gente conosco e più apprezzo il mio cane”* **Socrate**.



LIMAV

Lega Internazionale Medici
per l'Abolizione della Vivisezione

Le attività svolte dall'Associazione sono:

organizzare e partecipare a congressi, convegni, conferenze, seminari, incontri, dibattiti e ogni altra occasione pubblica di confronto sul tema, utile alla diffusione delle attività dell'organizzazione; - pubblicare articoli di stampa o su internet e partecipare a trasmissioni radio televisive che informano sulle finalità e le attività dell'organizzazione; - pubblicare testi redatti dai propri soci, conformi con le finalità e le attività dell'organizzazione; - instaurare contatti, collaborazioni partenariati e convenzioni con enti o associazioni private e con enti o istituzioni pubbliche nazionali o internazionali che condividono le attività dell'organizzazione; - favorire ricerche che non prevedano l'utilizzo, diretto o indiretto, di animali; - promuovere e realizzare attività di informazione e di educazione ai privati e alle istituzioni per far comprendere l'importanza dei problemi legati al mondo della ricerca e in particolare l'esigenza di una ricerca specie – specifica e nelle scuole di ogni ordine e grado per educare gli studenti sulle tematiche del mondo della ricerca scientifica; - programmare e realizzare attività di formazione, di aggiornamento e di perfezionamento sulla ricerca scientifica presso le università, la società civile, le istituzioni pubbliche nazionali e internazionali e proporli a qualsiasi soggetto pubblico o privato interessato; - vigilare sui protocolli sperimentali di ricerca sulle specie animali diversa dalla nostra per motivare scientificamente la loro sostituzione con ricerche basate sulla specie umana; - ogni azione lecita e legale ritenuta idonea. - Iscrizione LIMAV: www.limav.org/italia/iscriviti - E-mail: info@limav.org



La Lega del Gatto di Sanremo è un'associazione creata nel 2001 da un gruppo di fuoriusciti dall'ENPA di Sanremo – Imperia con lo scopo di difendere i gatti da ogni vessazione e crudeltà, combattere il randagismo, promuovere rifugi e centri di assistenza per gli stessi, tutelare l'ambiente e gli habitat. La sua azione si svolge soprattutto in aiuto dei gatti randagi, principalmente dando aiuto alle “gattare” sotto forma di cibo e cure mediche, ma di recente l'associazione ha dovuto prendere in carico direttamente l'alimentazione e la cura di 15 colonie rimaste senza gestrici, per cui si è trovata in difficoltà. Per molti anni ha sterilizzato una media di 300 gatte all'anno venendo rimborsata parzialmente dalla Regione, ma dal 2019 il servizio di sterilizzazione è passato all'ASL e i rimborsi sono cessati. L'Associazione dal 2005 ha una convenzione col Comune per eseguire i compiti che spetterebbero al Comune stesso, ma i contributi che questo versa non bastano ad eseguire anche il numero di sterilizzazioni che sarebbe necessario per combattere seriamente il randagismo. È per questo che l'aiuto dei Cittadini è indispensabile.

e-mail: legagattosanremo@gmail.com



**CENACOLO ACCADEMICO EUROPEO
POETI NELLA SOCIETÀ** - Associazione
non profit - Presidente: Pasquale Francischetti
✉ Via Arezzo, 62 – 80011 Acerra (NA)

☎ 081. 633.76.36 e-mail: francischetti@alice.it
sito: <http://www.poetinellasocieta.it> - Oppure bonifico:
IBAN: **IT17 M076 0103 4000 0005 3571 147**

Il 21 ottobre 2002 il Gruppo Culturale “Poeti nella Società” che era nato il 20 marzo 1987, si è trasformato in Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società”. Lo Statuto del Cenacolo è stato registrato a Napoli presso il Notaio dott. Leonardo Di Iorio. Inoltre è stato registrato presso le Autorità competenti e presso la Agenzia delle Entrate con il relativo codice fiscale del Cenacolo, n.° 07963270637.

Il Cenacolo, per la diffusione della cultura, si avvale di una pubblicazione (cartacea ed internet):



In tale pubblicazione possono trovare spazio le opere dei Soci regolarmente iscritti (poesie, libri, dipinti ecc.), pubblicizzando così la loro attività culturale.

SEZIONE A

POESIA SINGOLA

- 1° Pomina Genoveffa
- 2° Gregori Mauro
- 3° Bacconi Maurizio
- 4° Manfredi Maurizio
- 4° exaequo - Licastro Adalgisa
- 5° Terrone Francesco
- 5° exaequo - Gullino Vittorio
- 6° Aprile Giuseppe
- 6° exaequo - Baldinu Stefano
- 7° Malerba Giuseppe
- 8° Di Benedetto Calogero
- 9° Grecchi Alessandro
- 10° Belgrano Paola

Premi speciali:

Affinito Isabella Michela

Pasquali Alessio

Pieramati Ivana (ALFAPP Genova)

CODICE DEL TEMPO

Scorre baldanzoso un torrente
in stretti cunicoli... tasta il terreno,
mormora e gorgoglia... pigro sfiora
boschi di platani screziati dal
tronco biancastro... poi rallenta e
si ritrova solitario ai margini
di una collina...

un piccolo sasso si erge al limitar delle
sue acque... pare un orfano diviso
fra fratelli e sorelle che popolano
l'altra sponda.

Già marzo allunga i rami con roride gemme
e fa fremere frulli di nascoste ali.

Al tramonto piccoli esseri fuggono
a cercar le ultime prede col cuore
gonfio d'ingenua lusinghe...

A notte torna il freddo... sfiora una timida viola
spuntata di recente e una primula nata
di fresco candore...

appariranno fortini di peonie e oleandri
in fiera... ginestre da cumuli di rovi...

C'è un codice nel tempo che naviga silente...

C'è un freddo bagnato di vita mentre altrove
un granello di sabbia piange desolato nel deserto
a smarrir le sue lacrime nell'arroventato sole.

Genoveffa Pomina – Savona

1° Premio

UN LUNGO PENSIERO

Ti penso
in questi giorni
senza i nostri incontri,
quei brevi momenti,
un volo di farfalle.
Osservo il tuo viso
i tuoi capelli sciolti
quello sguardo silenzioso
dalle mille parole
di queste strane ore
che vedono il mondo
diviso dall'odio.
Avrei voluto
parlarti di me
tenendoti la mano
guardarti negli occhi
dirti ti amo.
Portarti verso l'alba
dei nostri giorni
per scrivere insieme nell'infinito
tutte le cose
che non si dicono più.
Aspetto domani
per credere ancora
che una farfalla
riposi sul cuore.

Mauro Gregori – Genova
2° Premio

FOTOGRAFIE
(a Giulia Cecchettin)

Mi rivedo così
con il sorriso mai strappato,
sono io, solo io
che abbraccio forte la vita
nel silenzio che ho cercato
tra la nebbia imponente
delle mie terre...
Mi rivedo a sbrogliare
i nodi malamente intrecciati
di un amore confuso
che non ha più voce...
Non sono più io
ma un grido di terrore
che squarcia la notte maledetta
intrisa di lacrime e sangue...
Quel che resta di me
fecondi questo suolo innocente,
sia seme di ritrovata umanità,
germoglio di sani sentimenti!
Mamma
sono tornata a te,
ti stringo nuovamente
e mi rincuoro,
guardo dentro lo specchio dei sogni
e mi rivedo cinta
dall'alloro...

Maurizio Bacconi – Roma – 3° Premio

MEMORIE D'ENTROTERRA

Nella polvere degl'anni
si ritrovano memorie tra case deserte
in paesini d'entroterra,
quando i rintocchi
della campana del Vespro
parevano bussare sul rustico intonaco
dei vetusti muri in pietra grezza.
Allora, nelle sere d'estate,
s'indugiava in piazza
e aromi d'erba tagliata di fresco
e di fieno, di mosto e di vino
sortivano dai vicoli
dipingendo l'aria
con affreschi di vita.
D'inverno poi anche il gelo
sembrava voler ornare
strade e contrade
per l'arrivo del Natale.
Ora campi e paesi
e boschi fra i monti,
colorati d'abbandono,
si riscoprono mesti
al tremulo luccichìo
di stelle lontane;
quasi un sommesso
lamento del cielo.

Maurizio Manfredi – Savona – 4° Premio

DENTRO L'INFERNO

L'urlo feroce s'alzò dalla terra
e ogni cosa squassò
un solo istante.
Si ripercosse sulle strade immote,
simulando il furor
di belve messe in fuga.
Di cartapesta l'immenso scenario,
sbriciolò tutt'a un tratto
e marzapane parve ogni solida forma.
Suono di sirene,
e grida di terrore,
occhi sbarrati al cielo,
labbra tremanti e tese.
Crebbe l'affanno, poi che sembrò
placata l'infernale ruota;
occhi attenti scrutarono la terra,
per ritrovar lo strazio di quei lembi
e ricucir con essi,
quella triste vita!
Scorsi tra massi la mano tua protesa
e, stretti i pugni nell'immane attesa,
sperai che il cuore tuo
battesse ancora!

Adalgisa Licastro – Bari
4° Premio exaequo

NON TOCCATE I BAMBINI

Non toccate i piccoli.
Non toccate le loro ferite,
accogliete le loro lacrime,
spezzate i tanti egoismi
simili ad onde del mare
che annientano
fino a togliere il respiro.
Non toccate i loro sogni.
Fateli camminare
verso la libertà dei loro pensieri.
Non toccate i bambini.
Fateli accarezzare dal sole,
fateli crescere
sotto le grondaie della vita,
fateli crescere
perché sono vita...
per la vita!

Francesco Terrone
Mercato San Severino (SA)
5° Premio

UNA CAPPELLETTA PICCOLA...

Una cappelletta piccola ai piedi della pineta,
attaccata al fianco della montagna,
ben volta a mezzogiorno, vicino a una grande pietra,
mostra il suo piccolo campanile, come per vanto;
lassù, intorno al bosco, tanto tempo fa,
c'erano sparpagliate delle piccole casette
che, tutte assieme, costituivano una borgata
di persone forti e tanto devote.
Chissà, quanti si sono inginocchiati
su quei banchi logori e grossolani
per un malato o per un bambino che doveva nascere,
parlando, con cuore leale, direttamente con Dio
che, spingendo il vento tra i larici fitti,
rispondeva loro con un rintocco del piccolo campanile!

Vittorio Gullino – Racconigi (CN)
poesia tradotta dal vernacolo piemontese:
NA CAPLÈTTA CITA...
5° Premio exaequo

QUELLI CHE CHIAMAVANO “EFFE”

Lontano, o forse solo allontanato,
il tempo di quel becero parlare
pregno di volgari apprezzamenti
per quelli che chiamavano “effe”.
Vili allusioni e fragili ironie
per strade, radio e trasmissioni
e a volte anche sui fogli di giornale
a chiudere gli spazi dei diversi.
Diversi da chi, diversi da cosa
in quella società non includente
figlia di un vile tempo superato,
ma a volte ancora pronto a giudicare.
Allora li incontravo senza scorno
subendo quel sarcastico sorriso
di chi mi etichettava apertamente
ferendomi per l’inconsueta scelta.
Oggi ci stanno accanto sul lavoro,
tra spazi di confronto senza veli,
su piattaforme video e musicali,
liberi d’amare in questo mondo.
Persone un tempo “effe” nella vita
insieme per le strade del progresso
aperte verso scorci di futuro
senza confini e finti perbenismi.
Volano in alto senza più paura,
spiegano le ali ai venti amici,
scrivono nel tempo i loro nomi:
i nomi di quelli che chiamavano “effe”!

Giuseppe Aprile – Cuneo – 6° Premio

MIKVEH

(a tutte le madri israeliane che hanno perso un figlio nell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023)

È un geranio chino sulle proprie vertebre, Mihveh,
ferma a sera fra lo stipite e l'aria
sulla soglia del kibbutz.
Ogni volta che rimbocca, dietro le spalle,
la spuma sfrangiata dei suoi ricci, le ombre
si fanno a immagine e somiglianza della sua Noa
il giorno che andò incontro all'ottobre
con la colonna sonora della gioia nei polmoni
là dove il deserto è un lenzuolo di trucioli di tramonti.
E lei si conta sulle nocche le ferite delle lacrime
le stesse, forse, di un Abramo appena messo
alla prova quando annoda le pupille
alla geografia spettinata delle nuvole
e con i polpastrelli riempie il vuoto delle stanze
nel cuore di una penombra distesa
sul prato in pendio della sua solitudine.
E tutto si fa parola anche il silenzio:
un dolore rimasto tra le labbra e la voce,
minuscolo frammento della fatica
di misurare la propria distanza da se stessa e da Dio.
E lei, ora, è un inno di quiete,
un nodo stretto attorno ad un Kaddish
a colmare il vuoto di ogni sospiro
come la seta del volo di un merlo
rasente la siepe dell'altra metà del cielo.

Stefano Baldinu – San Pietro in Casale – (BO)
6° Premio exaequo

GENERAZIONE Z

Sei figlio della generazione Z e dell'era digitale, al di là di ogni bandiera e sempre attivo, lusingato dal web, di ampie vedute. Il tuo tempo etnie denota e lingue non di atavica genia, incline a diversi orientamenti, a innovative idee. Da tabù immune, impari i fatti del mondo online e in streaming, poco propenso agli eventi politici e di chiesa. Sono fragile nel tuo gergo, un matusa in balia della sua comfort zone e un muro innalzi, ti chiudi in un ostico mutismo. In ansia dinanzi a una globale pandemia, all'insidia di attentati e climatici cambiamenti, alla ferocia di una guerra, non virtuale. Vorrei sfatare dicerie ancestrali, camminare al tuo fianco per una sorte migliore; è la sola e necessaria cura al disagio di vivere, al nulla.

Giuseppe Malerba – Sant'Ilario D'Enza (RE)
7° Premio

VOLTERRA

Sul colle toscano
sulla cima ad ergersi
per dominar la valle e l'Etruria tutta
Volterra è.

Dai ponti, i rilievi colorati
di verde primavera
o delle zolle ove,
qua e là le case sparse,
il guardo incantano la vista,
e il pensiero, che la vita là viva
un'emozione, dall'anima sorta,
agli occhi traspare.

Città etrusca, dalle mura arcaiche
ove la meraviglia
ciascuna volta si ripete
al solo pensiero dei vissuti
e delle ere colà trascorsi.

Volterra, madre di un popolo
che la civiltà e la cultura
sostenne e tramandò
e che ancora s'ammira,
oasi di pace ove la quiete
deliziata dal venticello suo
invoglia a lunghe passeggiate
nella pacata attesa si se stessi.

Volterra, terra non mia poiché non vi nacqui
ma pur sempre mia
giacché me ne innamorai.

Calogero Carlo Di Benedetto – Boves (CN)
8° Premio

LA LUNA DI NANTES

Quando ti pensavo,
non pensavo:
sognavo qualcosa
o fotografavo qualcuno
che restava irreale.
Sognavo chi fossi e
da che cieli venissi,
ma non riuscivo ad immaginare.
Oggi ti vedo per la prima volta:
bella come non mai,
brillante come un orecchino gitano.
Ero certo che fossi tu,
sapevo che non mi avresti deluso:
che aspetta vent'anni
ne aspetta altri venti.
E, alla fine,
tutto è come ti aspetti.

Alessandro Grecchi – Caselle Landi (LO)
9° Premio

NEL SILENZIO

Ascolta il silenzio
tu che vivi un'esistenza
frenetica e tumultuosa.

Cullati nel silenzio
tra l'erba ondeggiante
baciata dal sole.

Immagina il silenzio
in questo mondo caotico
e goditi questo frammento
di un momento
che svanirà nel nulla.

Sogna il silenzio
nel buio della notte
quando il tuo corpo
si addormenta
nell'oblio del sonno.

Svegliati nel silenzio
e apri le finestre al nuovo giorno
lontano dal frastuono
che ti circonda.

Non dimenticarti del silenzio
che abbraccia il tuo essere
per dirti che la vita è un dono
e solo col silenzio
assaporerai l'attimo fuggente.

Paola Belgrano – Imperia
10° Premio

QUANDO L'ESTATE MI SPIEGÒ L'AUTUNNO

Mi disse, adagiata
sotto un platano, che
quello che aveva
prodotto da poco
sarebbe divenuto rame,
alluminio e stagno. Di
non credere ai fiori
di corallo, alle pietre
dure intorno, agli alberi
di malachite, alle foglie
di crisolito, agli occhi di
tigre in agguato all'ora
del tramonto. L'estate a
dire questo non piangeva
ma tesseva nostalgia
senza telaio, perché
l'estate appronta col
semplice calore le
scene da mai dimenticare.
E l'ascoltavo incredula,
volevo brandire i suoi
colori-pastello da usare di lì
a poco alla caduta del sipario
di foglie ma non potevo
approfittare e i colori si
sciolsero al primo temporale.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)
Premio Speciale

NUOVO UMANESIMO

Piena splendeva la luna
tenera era la notte.
Mazzi di fiori rosa appena colti.
Il vento giocava tra i fili d'erba.
Il mondo a me pare verde e azzurro.
Sono un vecchio, ma lo sguardo si rallegra
quando mi trovo in mezzo a morbidi colori,
quando vedo le ghirlande di rose e viole
intrecciate con i rami di agrifoglio.
Piena splendeva la luna
sopra la tenera erba appena nata.
Sono avido di comprendere il mondo, e vedo
che molti di noi hanno ferite e angosce improvvise.
Ma mi confortano i ragazzi
che vanno a spalare acqua e fango o quelli
che si offrono volontari per aiutare L'ALTRO.
Vorrei un nuovo umanesimo
vorrei che non ci fossero più guerre
vorrei che i brandelli di assurdit  sparissero
vorrei che l'odio lasciasse lo spazio alla ragione e all'amore,
vorrei non farmi avvolgere dal velo grigio della disperazione.
È una riscossa o meglio una resistenza dello spirito
con la quale ci dobbiamo opporre
in questo tempo pieno di misteri.
Piena splendeva la luna
sopra la tenera erba appena nata.

Alessio Pasquali – Pontremoli (MS) – Premio Speciale

ACCOGLIERÒ LA VITA

Così, come dolce betulla
sorridente al vento
con verde luccichio di mare,
anch'io festeggerò la gioia,
se mai mi verrà a trovare.
Come la forte quercia,
che del bosco è signora,
anch'io vorrei vivere così
ogni mia ora.
Ma più ancora sarò
- purtroppo, e spero –
come la canna al vento,
che piegandosi umile,
accetta il suo tormento.
Infine, quando il mio futuro
mai più potrà arrivare,
al vecchio e saggio ulivo
vorrei assomigliare,
che dai sacri suoi rami color luna,
qualcosa ha sempre, ancora, da donare.

Ivana Pieramati - ALFAPP - Genova
Premio Speciale

ALTRI PARTECIPANTI

IN ORDINE ALFABETICO

SCORZA AMARA

Scorza amara
Scorza scura
Scorza di alberi
nella radura
Nebbia marina
Nebbia mattutina
Nebbia ligia
e vicina
Nebbia mentale
Funghi
sparsi
Pensieri sparsi
Pensieri persi
Pensieri estroversi
Una voce tersa,
diversa
ti accompagna.
Ti stana a te che sei lagna
e ti dice vai avanti
Non serve che t'incanti
L'uomo e la tristezza sono amanti
ma la speranza ti porta avanti
che è facile perdersi,
ma ancora di più arrendersi.

Federico Bailo - ALFAPP - Genova

ODE D'IMPLORAZIONE

Un'ode d'implorazione
sovrasta oceani, terre lontane,
per una voce comune
nell'abbraccio d'amore,
invocazione di pace, pace
per i popoli tutti
e diverse nazioni!
Spazia in cieli diversi l'accorata preghiera
come canto di sirena,
superba magia che nell'infinito spazio del tempo,
annulla il dolore della morte;
innumerevoli le vittime tra strade
lastricate da macerie!
Possono alfine schiudersi gli occhi
all'alba odorosa di pietà,
pietà e pace.
Colomba messaggera, divin simbolo,
fa' tu che l'ascolto sia esaustivo
e sensibili le porte del cuore
aperte al prezioso agognato dono
e rigogliosa, rinasca la vita.

Maria Bartolomeo – Nettuno (Roma)

PENOSE EREDITÀ

Van via le celluline, van via i peli...
La pelle si sfarina, vien la ruga,
e coprono i riflessi opachi veli.
Si gonfia il corpo, o sfina come acciuga.

Del tempo che va via son l'evidenze,
ché il marchio su ogni cosa e ognuno lascia
con no eccezioni e senza riverenze
e seminando in cuor mestizia e ambascia.

Pure tu un giorno avrai da accarezzare
le mani della mamma tutte un gelo
che non sapran le lacrime scaldare.
Ed – a pregar – nemmen lo farà il cielo.

Le calde e dolci sue rimpiangerai
pensando a lei quand'eri il suo bambino
e sempre, sempre, poi, quand'ormai
la fiamma era ridotta a lumicino.

In me io tutto questo ha già provato
con mamma stesa ed io che la guardavo.
Crear volea la mano mia un afflato,
ma una statua di marmo accarezzavo.

Nemmen potrò giammai io risparmiarti
le pene che per me dovrai soffrire.
Vorrei poter allora consolarti,
ma sol la Fede, un po', potrà lenire.

Armando Bettozzi – Roma

LA PRIMAVERA... CHE FU

Un nettuno sconvolto e infuriato
ha rapito
la dolce e bella Proserpina.
Il mondo così è restato
fermo al finale dell'inverno
e la nostra primavera è finita
prima di cominciare.

In un lontano tempo il Creatore
al terminare del Suo "fiat" tacque
e fu perfetta
l'opera Sua.
Ma con l'orgoglio
della sua scienza l'uomo
ha poi pensato
di migliorarla
e nel modificarne
l'essenza
ne ha sconvolto
la Divina Armonia.

Così la nostra primavera è finita
prima di cominciare.
Per la nostra
follia.

Mariagina Bonciani – Milano

IL TRENO DEL RITORNO

Nessun viaggio ma solo
un piccolo e saggio messaggio
a cui io sono sconosciuto
al dolo
ma riconosco tanto
dall'assaggio.

Tutti pronti a partire
senza capire che la salute
conta più di qualcosa
da spartire
ma non solo anche più
delle valute.

Il treno del ritorno
dove noti cose che non piacciono
ma guardi oltre ed intorno
ci metti il disagio per il loro
tono.

Guarda avanti e cerca di calcolare
cose importanti davanti
alla vita da ricordare.

Rossano Cacciamani – Macerata

AL MIO AMORE

I tuoi splendidi occhi
son più fulgidi d'Altair:
il lor tenero sguardo
m'ha ammaliato per sempre!
Le tue belle labbra di corallo
son dolci come melagrane...
La tua voce argentina
risuona com'arpa eolia
al mio orecchio...
Voglio vivere per sempre
nella culla delle tue
morbide braccia,
amor mio grande
e sempre adorato!

Luciano Catella – Nettuno (Roma)

INCONTRO A TE

Come è bello
incontrare i tuoi occhi
che sprizzano lampi di sole
che incendiano questo tempo
avvolto da nuvole di fumo
e da tante inutili parole,
come è bello guardarci dentro
e scoprire tutta la profondità
dell'amore
che come un mare calmo
mi fa navigare
per i sentieri della vita.

Come è bello
immergermi nella tua bellezza
che non conosce confini,
che mi sussurra parole
che mi arrivano al cuore,
come è bello sognare
abbracciato a te,
i tuoi capelli
come ali nel vento
mi portano a volare
lungo strade ammantate
di cielo e di fiori.

Gennaro Cifariello – Ercolano (NA)

UN TANGO CON LA LUNA

Bisogna essere il cosmo per poter ballare
un tango con la luna
ed avere il buio dentro e fuori dalla tua mente
Una stella filante
ti aiuta a ricordare con lampi fulminei
le cose belle del mondo
che tu non vedi.
Oggi anche i pianeti piangono.
Una stella filante ti aiuta a ricordare
con sprazzi di luce fulminea.
Oggi anche i pianeti piangono lacrime di pioggia
e gli alberi lacrime di rugiada e lattice.
Piangono anche gli animali ed il mondo intero.
E la luna fa da fazzoletto tascabile per tutti.

Barbara De Martino - ALFAPP - Genova

CUORE

Cuore schiacciato.

Cuore calpestato.

Cuore soffocato.

Cuore che continua,
nonostante i nonostante,
incessantemente e caparbiamente,
a tachicardizzare l'Amore
e
a bradicardizzare le delusioni,
regalando, ad ogni battito,
nuove tonalità primaverili a chi,
anche nell'Autunno,
crede.

Cinzia Debernardi – Caprie (TO)

ESTRANEO A TUTTO

Ogni singolo individuo sulla terra
costituiva un'entità avulsa da lui,
dalle sue giornate, dalla sua vita,
persino quanti la avevano attraversata,
condivisa tra pioggia e tramonti.
Basta quotidiani e telegiornali;
troppo il terrorismo mediatico,
al quale aveva assistito,
mai censurato anzi avvalorato,
da tanta gente pronta a soffiare,
sulla fiamma della paura come un mantice.
Adesso se lo vedevano passeggiare,
con le mani in tasca, la testa bassa,
saluti appena bofonchiati, si stupiva?
Perché nei giorni delle festività,
avrebbe dovuto ritenersi sereno,
mettere la classica maschera,
ormai non amava più come un tempo,
aveva paura di tutto e sicurezza in nulla.

Paolo Dompè – Savigliano (CN)

LE ARMI DI MIA MADRE

Madre mia non dimenticherò mai
le tue parole dette e non dette.
Lungo il nostro cammino
perle di saggezza
armi di difesa,
per tutta la mia vita,
grazie madre mia.

Vanessa Falbo – Cassano allo Ionio (CS)

PENNA

Aratro greve del poeta,
freccia retrattile custodita
con timore nella faretra
dello scrittore.

Spada sguainata nelle
fragili mani dell'articolista.

Stilo per caratteri
geroglifici nelle mani
del dott...re.

Piombo fuso nelle
mani del discepolo.

Fioretto pungente nelle mani
del critico.

Arma bianca nelle stolte
mani dell'illetterato.

Alberto Fusco – Bovino (FG)

I SOTTERANEI

I sotterranei
dell'anima
sono
cieli
aperti
che vibrano.

Cristina Gaiani

Villanova di Camposampiero (PD)

L'ALBERO COLORATO

D'inverno pare una tristezza il vecchio noce
spogliato dal vento sin dal giorno d'Ognissanti,
sonnecchia nel silenzio del vasto campo di brina.
Guardando al cielo i suoi rami scarni
protesi verso il volo di corvi in fuga
(quei ladri hanno beccato i cachi più dolci)
sfiorano nubi basse, gonfie di lacrime segrete.
Nel nevischio lo decoriamo con tocchi di magia
stelle argentate, altalene d'oro, lanterne luminose.
Attorno il girotondo di folletti spensierati,
il cane gioca sull'erba, corre, viene e va.
Tra pochi giorni soltanto sarà Natale
ma presto, generoso di frutti, tornerà l'autunno.

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)

SUDARI DI SENTIMENTI

Cancellerò
parole nuove
infangate di indifferenza.

Sudari di sentimenti
cercano conforto
tra le atrocità
dell'uomo
senza amore
senza pietà.

Luigi Golinelli
San Felice sul Panaro (MO)

NUDITÀ

Dopo l'amore,
i tuoi occhi, improvvisamente seri,
s'immergono, pensierosi, nei miei.
Tu non lo sai,
ma quello sguardo
mi scende fino all'anima,
penetra in me
in modo più profondo ed acuto
di quando entri in me fisicamente...
E mai mi sento
tanto nuda, aperta e vulnerabile
alla gioia, sì,
ma anche
a qualsiasi sofferenza!

Alma Gorini – Sanremo (IM)

GIOIA DELLA MERAVIGLIE

Ricordo la mia anima,
che andava verso quell'infinito vento di passione.
Che travolge come un tornado
la mia anima contaminandola e scradipandola
verso nuove emozioni che fanno
palpitare di gioia il mio cuore.
Riempiendo di luce la mia anima
che si chiama speranza
grazie ad essa
come fili d'argento,
che liberano dalle incertezze
trasformandole in baci
diventando certezze di amore infinito.

Barbara Lo Fermo – Palermo

IL RUSCELLO

Da una piccola sorgente
nasce un piccolo ruscello;
che man mano diventa
sempre più grande.

Anche se ogni corso d'acqua
incute timore;
l'acqua che scorre
può definirsi sagra.

Prendi un po' d'acqua
tra le mani e bagnati il viso
parla all'acqua.
Essa produce un rumore bianco

che trasmette un suono
diverso per ogni persona.
Attraverso un pezzettino di cielo,
adornato da bellissimi fiori

e verdi alberi, così pura
e dal colore così cristallino...

Giovanni Moccia

Chiusano San Domenico (AV)

CONFINI

Un muro
Un cancello chiuso
Una gabbia di ferro
Le catene al collo di un cane
La voglia di scappare
Una linea nera
Distanza
Una ninna nanna triste
Guerra.

**I Ragazzi della Comunità “VILLA GRITTA”
Cogorno – Coop. Nuova Assistenza**

IL SOLE

Il sole è bello
regala luce a tutto
senza chiedere nulla in cambio.
Scalda la terra
facendo crescere gli ortaggi;
ci nutriamo del suo calore
come di quello umano,
che riempie il cuore di gioia.
Il sole picchia addosso,
acceca.

Al mattino presto
comincia a tirar fuori
i suoi raggi delicati,
portando serenità nelle nostre vite.
Man mano che passano le ore
diventa sempre più forte
e ci fa sudare, assetandoci.
Troviamo allora un prezioso riparo
all'ombra di un albero
o di un porticato.
Pian piano sparisce nelle ombre
e si ritira
nei nostri sogni.

**Gli Utenti del Centro Diurno Alzheimer “Arcobaleno”
di Genova – Coop. Nuova Assistenza**

SOGNI D'ACQUA

L'acqua ti parla: chiacchiera sotto la doccia,
mormora tra le gocce ritmando come musica,
si infrange sullo scoglio e lo sciacquo
dell'onda di ritorno, risucchia.
Lavatevi! Tuffatevi! Chiudete gli occhi!
Vi sentirete rilassati e leggeri...
Come su di una nuvola.
Ma la profondità del mare impaurisce,
luogo oscuro popolato da animali spaventosi
dalle fauci enormi e dai tentacoli avvolgenti...
Da questa oscurità un'armoniosa sirena
ci appare e ci riconduce alla fresca superficie.
Ed è rivivere.
Ed è gioia.

**Gli Ospiti della RSA “Casa Betlemme”
di Imperia – Coop. Nuova Assistenza**

SAN GIUSEPPE

Pensando a San Giuseppe
mi viene in mente
che è stato il primo santo
ad entrare nella Madre Chiesa.
È un santo che sta nell'ombra,
forse se ne parla poco,
eppure Dio gli ha affidato
il più eccelso Bambino
e la Sovrana obbediente Maria.
Tutti e tre insieme
hanno lasciato in terra
il loro amore, il loro esempio,
il valore di una famiglia
sempre unita e comprensiva,
affrontando i disagi
come quelli passati durante
il loro tragitto sulla terra.
Proprio per lasciare un fervido
e indelebile messaggio a tutti noi,
quello di amarci, volerci bene,
ed essere sempre uniti
nelle vicende quotidiane
e soprattutto nelle famiglie.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

PER UN BAMBINO NON NATO

«La lunga e tortuosa strada» The Beatles:
non saprei trovare parole diverse
che si ripercuotano nel mio
percorso interiore.
Circondavo di tenerezza
il mio cuore,
alla vista di ciò
che non è stato.
Prima che tu nascessi
ti avevo dedicato
tutti gli affetti
e tutti i miei progetti.
Ti insegnavo l'aritmetica
e l'alfabeto:
tu eri il cuore della mia giornata.
E ora la mente
è in una gabbia di vetro
a chiedersi,
a porsi la stessa domanda
alla natura:
perché non ti sei inoltrato
lungo il cammino dei nove mesi,
ma ti sei sciolto subito
come un frutto troppo maturo.

Carmela Parlato – Torre del Greco (NA)

MANI

Le mani
che si protendono verso il cielo
per un gesto di rabbia,
le mani che toccano altre mani
per consolare,
per ordinare,
per pregare.

Le mani dure
che battono la terra,
che tagliano, che cuociono,
che accarezzano e
che dipingono!

Queste mani
che sanno dare tutto:
che accarezzano un bambino,
che scrivono un diario e
che salutano coloro
che se ne vanno.

Le mani
che costruiscono e distruggono.

Le mani,
queste mani che sanno dare tutto,
dire tutto,
fare tutto...
sono mani
dell'Amore!

Sofia Patrone – Pietra Ligure (SV)

GLI AMICI

Gli amici, i diamanti preziosi,
rari numeri da chiamare ai cellulari
ogni volta, nello sconforto più nero,
sono quelli che... per mangiare e suonare,
non occorre un motivo vero
Gli amici sono le risate contagiose
Squarci di sole nelle giornate uggiose
Sono il sorriso che si illumina
quando arrivi in piazza
Sono le corse di aprile tra il sole e la pioggia pazza
Sono i fratelli che la vita ha negato
Sono il sostegno del percorso di vita naufragato
Sono le diverse note che si fondono
in una sola melodia.

Simona Rosciani – Taggia (IM)

SORGENTI DI VITA

Io vedo uscire delle acque fresche
che facevano capolino sotto quel masso:
per correre ridenti dentro al suo bel ruscello
e portare un po' più di vita al mondo.
Io vedo pure lo spuntare di un sole nascente,
che si veglia, pigro, dai suoi pensieri,
e poi, riscaldando la nostra bella terra,
vuole dare più fiducia al suo domani.
Io vedo, felice, lo scendere della notte,
con una grande coperta perfino ricamata,
che le manda giù gocce della sua rugiada,
portando la sua frescura sulla campagna.
Io vedo anche una mamma, e il suo bimbo,
che le regala il suo latte e perfino il cuore:
tutto questo fatto con degli occhi ridenti d'amore,
poi lasciare la bellezza di un sorriso.
Io vedo un disperato scendere della pioggia
dentro al più selvaggio temporale d'estate;
ritornano ad essere ben puliti i suoi colori:
sorriscono gli alberi che restano rinfrescati!
Adesso quelle belle cose che io ho visto,
io provo, subito, a metterle assieme:
io trovo che un pochino loro si assomigliano,
perché esse sono, tante sorgenti di vita!

Attilio Rossi – Carmagnola (TO)

poesia tradotta dal vernacolo piemontese:

SORGISS ÈD VITA

ANCHE OGGI ABBIAMO CAMMINATO SOPRA I PENSIERI

Esplorare luoghi a me sconosciuti,
sentieri sterrati, poco battuti,
larghi, stretti rocciosi e fangosi.
Camminare nel silenzio assordante
interrotto dai nostri passi.
Acquedotti nuovi, antichi, monti possenti.
Forti e castelli profumano di storia.
Percorsi di pura vita.
Viaggiare con la mente,
meditazione in movimento.

Nejiba Rouissi - ALFAPP - Genova

L'OROLOGIO

(Metafora d'un amore spezzato)

Ti scelsi tra decine di esemplari
per la tua forma bella ed elegante
ti strinsi al polso e il battito del cuore
mio si confuse subito col tuo.
Divenimmo un tutt'uno giorno e notte:
tu mi scandivi i tempi della vita
l'inizio e poi la fine d'ogni azione.
Quand'ecco all'improvviso ti fermasti
come si ferma un uomo per infarto
più non pulsò il tuo cuoricino d'oro.
Al mio sgomento e al mio dolore, muto
restasti e sordo ai miei tanti perché.
Ti diedi un bacio d'accorato addio
e ti serbai tra i beni miei più cari.

Baldassarre Turco – Genova

**POESIE DI GIURATI
E ORGANIZZATORI
FUORI CONCORSO**

IN ORDINE ALFABETICO

SOLO PER AMMIRARLO

Ho un pezzetto di mare
tutto per me stamane.

E senza pagare...
solo per ammirarlo
divento proprietaria...
perché
la natura tutto regala,
non ha bisogno di denaro.

Specie l'affascinante mare
possiede tanti di quei tesori
nascosti nei fondali...
eppure, Lui non ha interesse
per le cose materiali,
ama la libertà
ma con un pizzico di vanità
essere dall'uomo...
contemplato e rispettato.

Ma gli uomini
non sono tutti uguali
alcuni mirano al denaro
sì, mirano al denaro...
e proprio con i loro esperimenti
quella distesa azzurra inquinano.

Giovanna Abbate – Trapani

IN FIUMI DI LUSINGHE

Ora il silenzio riempie i vuoti dell'anima
e torna la paura del fiume senza la foce.
Le speranze ormai sono tutte indebolite,
i desideri restano incollati all'orizzonte.

Consumo frammenti di notti già vissute
mentre le onde della memoria vacillano,
si fluttuano dentro i ricordi del passato
e nella mente risento ancora la tua eco.

Ridipingo memorie sul telaio del cuore
e mi sconvolgo in grovigli di emozioni.
Vorrei non soffrire e seguitare a vivere
come le foglie dondolate dall'autunno.

Signore, raccolgo le mani in preghiera
con il viso ricurvo come spiga al vento,
il mio futuro è dentro un inverno gelido
che assale le stanze del mio nudo cuore.

Stasera soffro come fossi stato trafitto
come un albero colpito da un fulmine,
forse domani arriverà una nuova luce
e la vita si bagnerà in fiumi di lusinghe.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)

I. A.

(Intelligenza Artificiale)

Nulla di te
si è creato dal nulla:
l'uomo ha osato
una nuova sfida.
Nel tempo,
sin dai graffiti rupestri,
le mani, le menti
degli uomini
hanno creato
capolavori.
Il cuore, l'amore
hanno diffuso
messaggi.
Forse l'uomo
ti ha creato
per incolparti
dell'ingordigia della crudeltà
che semina dolore e distruzione.
Forse l'uomo
rinnegherà la pietà
per sentirsi superiore,
per incolpare, infine,
una sua "creatura".

EVELUNA - **Evelina Lunardi** – Sanremo (IM)

UN'OASI NELL'UNIVERSO

Pensando al mondo
vedo un'oasi persa
nel nero dell'universo
in mezzo a infinite
luciole fisse sospese
per magico incanto.
Sapendo com'è il mondo
scelgo di non fermarmi
su quelle poche immagini
che toccano felici
l'animo e il cuore,
ma sosto risoluto
davanti al grido:
“Perché tanto dolore?
Tante lacrime,
in un percorso
tanto breve, perché?”

MANDERA - **Aldo Marchetto** – Sanremo (IM)

SEZIONE B

SILLOGE

- 1° Bisio Domenico
- 2° Donna Sergio
- 3° Galletti Giuseppe

PARTECIPANTI IN ORDINE ALDABETICO

Malerba Giuseppe
Spalletti Marcella

COME PETTINE DISMESSO

Come i radi denti
del pettine dismesso
ogni giorno lascio
sempre più spazi
alle pieghe delle tue malinconie
e nodi d'amore
non so più allentare
all'energico ripassare degli anni.

È giunto il tempo
di togliermi parrucche
che ricoprono sparuti giochi
di doppie punte
e a capo scoperto
riconoscermi nella debole peluria.

Non ti sia così grave
allontanarmi la schiavitù
di costringermi a subire
una perfezione
che non è più mia.

Domenico Bisio – Fresonara (AL)

1° Premio

**(dalla silloge STANOTTE NON HA FATTO
FREDDO)**

ANCORA UNA VOLTA

Non addormentarti, papà,
non addormentarti.

Raccontami ancora una volta
la fiaba della Principessa
dai rossi capelli
che nel nostro boschetto
raccolgeva fiori
per il bambino
che era nel tuo cuore.

Adesso che quel bambino
è venuto grande
e le sue mani accarezzano
i riccioli di quei capelli,
tu vuoi addormentarti.

Non addormentarti, papà,
non addormentarti.

Senza il vecchio saggio
una fiaba
non è poesia.

Domenico Bisio – Fresonara (AL)

1° Premio

**(dalla silloge STANOTTE NON HA FATTO
FREDDO)**

SILENZIO ATROCE

Discendo nel Silenzio dei Ricordi:
su viscidì scalini il mio calcagno
incerto appoggia, e già mi giungon sordi
echi soffusi, pietre nello stagno,

sommesse note, di stridenti accordi.
E come sulla tela incede un ragno
tra bui meandri cupi come fiordi,
trappole e insidie, i metri io guadagno

negli imi abissi, e più non suona voce:
regna il Silenzio e imperano le Tenebre
ma non si spegne l'eco dei Ricordi

d'anni lontani, quelli dei primordi,
che irridono, danzando danze macabre,
che squarciano un Silenzio adesso atroce.

Sergio Donna – Torino

2° Premio

(dalla silloge **CHIMERE**)

BOSCAGLIA IMPERVIA

Ramingo vaga il cuore mio trafitto
nella boscaglia impervia tra gli spini:
nell'intricato sottobosco fitto
cerca un sentiero verso i suoi confini.

Nell'atro bosco va senza un tragitto
tra i rami ostili di possenti pini:
lame taglienti pronte già a un delitto
da tempo programmato dai destini.

Son Orchi i tronchi dalle fauci fetide
e le cortecce sono Masche ruvide;
inciampa il cuore su radici viscide

ma non si arrende e pure batte e incede:
è lacero ma il male più non lede
ché brilla tra le fronde ancor la Fede.

Sergio Donna – Torino

2° Premio

(dalla silloge **CHIMERE**)

SANT'ANDREA

Il castagno sulla riva del fiume
avrà preso forza, sarà diventato maestoso.
Ed io l'avrò meritata una zolla del campo,
come mio padre andrò nella terra
all'ombra del nostro vecchio campanile.
Anche allora sarò un uomo fortunato,
la vista è stupenda dal colle del Santo.
Laggiù nell'antica, amata borgata
le donne parlano, sorridono alle rose
il cane sonnecchia sull'uscio, al fresco,
coltiva anche lui chissà quanti desideri.
Laggiù si vive,
le altre anime nella quiete.
Caro Sant'Andrea, una supplica,
ci conosciamo ormai da tanto tempo
aspettami qualche anno ancora!

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
3° Premio
(dalla silloge **SGUARDI SUL MARE**)

PISCINAS

Lasciati i colori tenui del lago
il riflesso di nubi, voli pigri
nell'acqua delle risaie ferma
tra cespi di pioppi, argini di terra
bianca di sole la strada porta lontano
al piccolo deserto di conchiglie e gigli
ai poveri arbusti di ginepro e mirto.
Giunti a Piscinas il cielo è terso
il vento fa capriole tra le dune di sabbia
il mare di smeraldo, trama di fili dorati
s'abbandona alla magia del tramonto.
Dalle vecchie miniere sulle poche voci
sulle parole calde dolce scende la sera
silenziosa si diffonde sulla spiaggia infinita.

Giuseppe Galletti – Domodossola (VB)
3° Premio
(dalla silloge **SGUARDI SUL MARE**)

NON È NATALE

Se disperati, vite a perdere, con
fatiscenti barconi in funeste
acque affondano, non è Natale.
Se la guerra infuria in varie zone
del mondo, con tutti i suoi orrori, e il Messia
a GAZA nasce sotto le macerie, non è Natale.
Se sul palcoscenico della vita gli invisibili
emergono, nell'incuria di una società
che non conosce pace e amore, non è Natale.
Vorrei ritrovare quella preziosa atmosfera
di festa che il tempo mi ha rubato e, credere
che il Natale non sia soltanto illusione.

Giuseppe Malerba – Sant’Ilario D’Enza (RE)

(dalla silloge SINERGIE)

CITTÀ INDUSTRIALE

Pezzi di cielo s'infrangono su ciminiere
che sputano spettri di morte; qua
e là, superstiti voli di passeri persi.
La folla preme anonima, ormai violentata
dall'abuso del consumismo; d'ogni forma
e specie, celle di lamiera vagano per caotiche vie.
Spesse vetrine multicolori, attutiscono
il grigiore dei colossi di cemento, che espongono
sulle mura bestemmie politiche e oscenità.
Un viale spoglio è solo accessoriatato da parodie
di alberi, mai vissuti, ché forzati ad attingere
da veleni industriali e dell'incoscienza umana.
La modernità reclama il malcostume, il destino
umano si sta compiendo, senza tanto rumore.

Giuseppe Malerba – Sant'Ilario D'Enza (RE)

(dalla silloge SINERGIE)

LA MIA TERRA

Pomodori a seccare al sole.
Agli in festose ghirlande ornano i muri sgretolati.
Un profumo acre d'olive in salamoia.
Viti contorte dai grappoli arsi.
Zolle strappate a fatica alle irte colline
con magàji dalle punte d'argento.
Un'afa, una calura che non dà tregua.
Una frescura che solo il generoso fico
con le sue foglie ti può dare
insieme a saporiti frutti.
Gente ostinata e fiera
scalpita nella roccia.
Cieli tersi e trasparenti.
Notti stellate, infiniti orizzonti.
Questa è casa mia, questa è la mia terra.

Marcella Spalletti – Sanremo (IM)

(dalla silloge BRANDELLI DI PAROLE)

LA CITTÀ VECCHIA

Stretti carruggi lastricati di pietre antiche
conducono nel cuore della città vecchia
ricca d'archi e merli consunti dal tempo.

Finestrelle adorne d'odoroso basilico
piantato in sbeccati catini, insieme
al purpureo geranio.

Nelle crepe dei muri ciuffi di gamba rossa
fanno capolino aspettando un raggio di sole.

Ragazzi scalzi si rincorrono, riempiendo
di grida gli antri oscuri.

Una fontanella gorgoglia sommessa
nella piazzetta assolata e racconta
leggende di un tempo lontano, troppo lontano,
ormai dimenticato...

Una vecchietta seduta accanto all'uscio
l'ascolta... e ritorna bambina.

Marcella Spalletti – Sanremo (IM)

(dalla silloge BRANDELLI DI PAROLE)

SEZIONE C

RACCONTO

- 1° Delpino Marco
- 2° Debernardi Cinzia
- 3° Rainero Pietro
- 4° Testa Maura
- 5° Parlato Carmela

Premio speciale:
Associazione ALFAPP Genova
“Frammenti di Autobiografia”

PARTECIPANTI IN ORDINE ALDABETICO

Arcidiacono Carmela
Draghetti Pierangela
Fusco Alberto
Moccia Giovanni
Spalletti Marcella

HO SOGNATO MONTANELLI IN PARADISO 1° Premio

(per motivi tecnici si riporta inizio e fine del racconto)

Ho fatto un sogno simpatico e ironico. Poi il giorno dopo, ho fissato questa storia sulla carta, divertendomi di gusto. Eccola:

Alle 12,05 di domenica 22 luglio 2001, Indro Montanelli fece il suo ingresso trionfale (alla maniera di... Montanelli) a bordo di una fiammante *Cadillac* bianca guidata da un angelo-autista. Al suo fianco, nei sedili posteriori, un angelo azzurro dai capelli biondi (anzi: una angelessa, elegante, sciantosa, che qualcuno diceva essere una nobildonna o una ricca ereditiera americana) e un Generale di divisione dei Troni e della Dominazioni degli Arcangeli celesti. Le porte del Paradiso si spalancarono di colpo e, tra il diradarsi delle nuvole e cirri, il picchetto d'onore dei Serafini accompagnò il celebre giornalista al cospetto di un uomo barbuto, vestito di bianco, che esibiva un dorato mazzo di chiavi attaccate a una cintura di cuoio marrone.

«Buongiorno, dottor Montanelli, ben arrivato in Paradiso!» «Buongiorno a lei – rispose il giornalista – con chi ho in piacere di conferire? » «Sono San Pietro! », rispose il vegliardo con voce ferma e profonda. «San Pietro in carne e ossa? », chiese Montanelli. «Beh, più che “carne e ossa” possiamo dire in “spirito e carattere”» ribatté l'anziano custode di quel Santo luogo. «Anche lei, caro Montanelli, in quanto a spirito e carattere, non scherza affatto. Anzi: ne ha da vendere! »

«Ma caro Montanelli, il Paradiso ha bisogno di gente come lei! Del resto lei è sempre stato un bastian contrario: antifascista quand'era fascista, votò monarchia salvo poi diventare repubblicano, si tutò il naso votando DC, attaccò Berlusconi che pure aveva salvato finanziariamente il suo "Giornale", conservatore diventò l'idolo della sinistra... A me piacciono i bastian contrari come lei... Suvvia Montanelli, si tuti... gli occhi ed entri in Paradiso. Benvenuto! »

«Guardi, Signor Dio, io accetto, ma non vorrei che se ne dovesse pentire: ho un caratterino...» «Lei non conosce il mio... Vorrà dire che, se mi farà girar le scatole, la manderò al diavolo! » Il colloquio tra Dio e Montanelli durò alcune ore.....

Marco Delpino

HO SOGNATO MONTANELLI IN PARADISO

Marco Delpino - Santa Margherita Ligure (GE) – 1° Premio. - SUNTO:

L'autore sogna "Montanelli in Paradiso" e qui lo ritroviamo dopo il suo ingresso trionfale al cospetto di San Pietro. Cominciano una serie di battute tra i due. Il celebre giornalista ogni tanto incespica (una forma di vezzo a volte volutamente calcata). Ma la sorpresa, tra sorniona e gigionesca, fu quando seppe che il "Principale" desiderava incontrarlo. Ora il dialogo si fa più intenso toccando episodi che drammaticamente avevano segnato la vita di Montanelli. E ai suoi dubbi della collocazione in Paradiso, il Padreterno risponde che era merito del suo essere "bastian contrario", ma sempre coerente con il suo pensiero. A sera il giornalista si accomiatò. Il giorno dopo sul Corriere del Paradiso un occhiello intitolava l'intervista esclusiva al Padreterno a firma Indro Montanelli.

“GHITIN”

Cinzia Debernardi - Caprie (TO) – 2° Premio

SUNTO:

Un ritratto inedito di Camillo Paolo Filippo Giulio Benso Conte di Cavour dove non ritroviamo gli importanti incarichi dell'uomo di Stato (Presidente Consiglio Ministri Regno d'Italia, Primo Ministro Regno di Sardegna), ma nelle vesti di un uomo timoroso innamorato della figlia del fattore: Ghitin. Non è dato sapere se questo amore era stato ricambiato, o dichiarato, ma ci fa capire quanto l'amore sia un prezioso tesoro.

IL CAPPELLO DELLO ZAR

Pietro Rainero - Acqui Terme (AL) – 3° Premio

SUNTO:

In un tempo remoto Pietrogrado 29.11.1917 con i sentori della rivoluzione bolscevica troviamo quattro giovani ingegneri che vogliono sfuggire alle possibili recriminazioni del loro stato sociale. Prima che ciò avvenga un altro ingegnere Igor Vasilyev viene attratto da un grande manifesto: sotto un enorme cappello, il cappello di Monomaco, simbolo degli zar russi decorato in oro, pietre preziose e zebellino, si scorgeva la sagoma dello zar Nicola II schiacciato dal peso dello stesso. Torniamo ai nostri amici tutti intenti a programmare progetti di fuga che però risultavano irrealizzabili. Igor ricordando il manifesto propose di costruire una macchina con la forma rotonda del cappello dello zar applicando delle eliche volanti. Nel tempo i nobili russi avevano copiato e migliorato quel “disco” volante e quelli che oggi si possono a volte vedere trasportano i pronipoti dei nostri ingegneri.

SOTTO IL GELSO NERO

Maura Testa - Serra Riccò (GE) – 4° Premio

Sunto: I ricordi dell'autrice affiorano nell'osservare un dipinto regalato anni prima alla sorella. Uno spaccato di campagna piemontese con un sentiero costeggiato da grandi alberi fra un ruscello e una piana erbosa. Un dipinto senza figure ma che si anima del paesaggio e degli abitanti del paese. Affiorano i compagni e le compagne d'allora con i loro sogni, ambizioni non tutti realizzati. Emergono le figure dei propri cari: nonna Anna, la mamma, il papà; la sorella che lei desiderava col suo cuore bambino. Il piccolo bulldog accanto a lei reclama la sua attenzione: ora le figure del quadro sfumano, mentre ripensa alle carezze delle fronde e al tronco del “gelso nero”.

INVISIBILE PER QUALCHE ORA

Carmela Parlato – Torre del Greco (NA)

5° Premio. SUNTO: Leggendo questo breve racconto viene spontaneo il confronto, per i cambiamenti avvenuti nell'ambito scolastico, con gli anni passati. Certo chi non è nella “verde età” ricorda le bacchettate sulle mani. La maestra di questo racconto dispensava spesso maniere manesche nei confronti delle stesse alunne. Quel giorno la maestra, contrariamente al solito, lasciò che gli alunni si avvicinasero alla cattedra liberamente senza essere chiamate. Lina attendeva con ansia e timore il suo momento anche perché quel giorno la scrittura le era venuta particolarmente male.

Ma nessuno, sia le compagne, sia la maestra le prestavano attenzione. Ritornando verso casa si sentiva inquieta, insoddisfatta della sua “invisibilità”.

Premio Speciale: Associazione ALFAPP Genova “Frammenti di Autobiografia” (Albani, Ferrigno, Madeddu, Pallavicini, Puzzo, Sodi)

FRAMMENTO QUATTRO

Stefania Albani - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO: Una miscellanea di ricordi in delle foto che ormai non si possono più sfogliare. Questi momenti sono legati a situazioni importanti: la scuola, la cresima. Ma riportano agli affetti più cari: la nonna, i genitori e soprattutto il momento della nascita del figlio Massimo. Tanti petali che compongono un unico fiore: l'amore.

PENSIERI SPARSI

Gianni Benzi - ALFAPP - Genova

SUNTO: In questi brevi testi c'è l'amore per un figlio non figlio, perché “nipote”. Una signora che ribadisce il concetto che “una moglie è sempre una moglie”, curioso detto al destinatario che è separato. Infine l'amore per il canto, il suono, il ballo con il rammarico di non saper suonare nessun strumento.

FRAMMENTO TRE

Enza Ferrigno - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO: Due brevi ricordi di un viaggio in traghetto e di una passeggiata nei boschi. Traspare il bene che l'autrice prova verso la famiglia (nipote, madre, padre e fratello) e il rimpianto della scomparsa prematura del suo papà. Un altro affetto l'aiuterà nella sua depressione, il cane Leo: uno sguardo tra i due sarà sempre una complice intesa.

FRAMMENTO CINQUE

Stefano Madeddu - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO:

Come dice l'autore: "tanti viaggi, tanti lavori". E a parte di questi viaggi va la memoria: Israele, Istanbul, Vaticano e ogni luogo porta con sé un ricordo (il Bosforo, il matrimonio arabo, la messa in Vaticano con Papa Ratzinger).

Ma forse l'immagine più scolpita nel cuore è il tramonto sul Porto Antico di Genova.

FRAMMENTO DUE

Daniele Pallavicini - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO:

In questi ricordi si compongono come i un puzzle quelli della famiglia legati particolarmente alla madre, e quelli personali legati ai due matrimoni.

C'è una nota di tristezza di non avere amici non perché non desiderati.

Chiude questi frammenti un viaggio a Dolceacqua.

UNA ROSA DI MAGGIO RACCONTA

Cinzia Piombino - ALFAPP - Genova

SUNTO:

Una dichiarazione di amore per Wanda, la nonna dell'autrice.

Attraverso brevi frasi, nitidi episodi, viene delineata la figura di questa donna che rimasta vedova con cinque bambini piccoli lasciò la Sardegna per emigrare a Genova.

L'affetto dei suoi cari l'accompagnò fino all'età di novantanove anni.

GIOVANI SUL METRÒ

Selene Pittaluga - ALFAPP - Genova

SUNTO:

Un'analisi chiara di alcuni ragazzi sul metrò.

Attraverso le parole dell'autrice riconosciamo certi atteggiamenti tipici dei giovani d'oggi.

Ma non c'è alcun pregiudizio, solo una semplice analisi. A Brin tutti scendono, compresa l'autrice, ognuno col desiderio di rincasare, riposare e prepararsi al giorno di festa seguente.

FRAMMENTO SEI

Pasqualino Puzzo - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO:

Brevi flash dedicati a luoghi e momenti diversi: un viaggio in Terra Santa, il museo David Chiossone e infine un compagno di scuola.

Ma in quello dell'esperienza lavorativa c'è un messaggio di una "positiva determinazione, di orgoglio" che forse tutti dovremmo raccogliere nel nostro quotidiano.

FRAMMENTO UNO

Marcello Sodi - ALFAPP Circolo Lugli (GE)

SUNTO:

Da tre foto partono i ricordi: la competizione sportiva di una mezza maratona, il viaggio in vespa con un amico prima dell'esito della maturità e infine il ricordo del primo amore che lascia nel cuore un sentimento indelebile.

LA FONTANA DEI RICORDI

Luisa Torre - ALFAPP - Genova

SUNTO:

Un paese e una casa di famiglia per le vacanze. In una piazza adiacente alla strada un vecchia fontana di pietra. A questa fontana sono legati alcuni ricordi dell'autrice.

La nonna aveva interrotto i loro giochi bambini per mandarli tutti e quattro a prendere l'acqua con le brocche. Al corale "Uffa! Che barba!" l'anziana promise gelato e mancia per tutti.

Mentre all'andata correvano, al ritorno andavano lenti per non far traboccare le brocche.

Alla fine, la bustina coi soldini e il gelato furono per tutti la ricompensa promessa.

PIETRA LIGURE TRA CIELO E MARE

Carmela Arcidiacono – Pietra Ligure (SV)

SUNTO:

L'autrice con questo scritto descrive la bellezza del panorama del suo paese, rifacendosi anche alle parole di due grandi poeti cantori della tratta di Liguria: Montale e Sbarbaro. Ma il suo ricordo si spinge anche al padre, originario della Sicilia, che per tutta la vita ha solcato con amore il mare.

Non solo ai poeti si richiama l'autrice, ma anche al pittore Chagall. Infatti rievoca "Gli amanti blu" e il "Violinista blu", perché blu è il colore di Pietra Ligure. Viene da sorridere, alla fine del suo delicato acquarello di parole, il suo desiderio di essere un "gabbiano", ma non un "pesce", perché pur amando il mare non sa nuotare!

“NOCCIOLINA”

Paolangela Draghetti - Livorno

SUNTO: Un inizio che ci racconta l'amore tra due giovani sposi con l'arrivo della loro bambina “Nocciolina”. Una bimba dolcissima, ma fin dalla nascita gravata da problemi fisici. Il padre non soffriva di ciò, ma non così la madre. Finalmente Nocciolina arrivò ai dodici anni e i genitori organizzarono un banchetto sulla spiaggia con i paesani e tantissimi bambini. E proprio questi portarono in dono un grande aquilone con disegnati tutti i paesi del mondo e alla sua coda, lunghissima, le bandierine degli Stati.

La bimba correva felice per la spiaggia fino a che un forte vento la sollevò allontanandola da tutti. Mentre sorvolava l'Africa uno sparo colpì l'aquilone e lei si trovò prigioniera di una folta vegetazione. Alle sue lacrime risposero dei bambini che nonostante fossero feriti ripararono il grande aquilone. Lei li fece aggrappare a uno a uno al filo dello stesso e li portò al suo paese dai suoi genitori. Nocciolina riprese poi il suo viaggio con l'aquilone per salvare altri fanciulli.

L'UOMO MODERNO “EVOLUTO”

Alberto Fusco - Bovino (FG)

SUNTO: Non un racconto, ma un'analisi di quanto l'uomo sin dai tempi più antichi, senza distinzione di etnie, luoghi, popoli, abbia saputo costruire, e lasciare ai posteri opere grandiose, ma l'uomo non può definirsi “evoluto”. Non fintanto che le guerre, promosse da alcuni individui che coinvolgono però sia il loro paese, sia quelli che si devono difendere, continuano a esistere. Solo nel cambiamento positivo delle menti e dei cuori l'uomo potrà definirsi “evoluto”.

IL GUALANO

Giovanni Moccia – Chiusano San Domenico (AV)

SUNTO:

In questo breve racconto l'autore torna alla sua fanciullezza, alla sua terra. Descrive il lavoro dei contadini e anche le varie fasi della semina. Il ritratto che ne esce è un amalgama di territori, di animali, di persone che l'uomo di oggi con il suo progresso ha smarrito specie per quel sentimento di comunità che univa le persone di un tempo.

LO ZAMPILLO

Luigi Pisanu – Trezzano sul Naviglio (MI)

SUNTO:

Tante volte un fatto banale, inatteso e a cui non si sa dare una risposta ci condiziona emotivamente. Così il bambino di questo scritto dopo aver visto “lo zampillo” del papà decide di emularlo.

La prima conquista sono i calzoncini da grande, ma questo non basta e non sa a chi chiedere per evitare di usare il vasino.

Alla fine pensa di aver trovato la soluzione osservando il comportamento di un piccolo cane: naturalmente l'esito non sarà felice, perché si procurerà una dolorosa lesione. Nell'abbraccio della mamma che lo consolerà e medicherà, e nelle parole del padre finalmente troverà le giuste risposte.

LA BECCACCIA E IL CACCIATORE

Marcella Spalletti - Sanremo (IM)

SUNTO:

Un grazioso e divertente quadretto con protagonista una beccaccia.

Attorno a lei si muovono un cacciatore e il suo cane che inutilmente inseguono l'animale. La delusione della mancata preda porta l'uomo a chiedere aiuto a un amico e al suo cane.

Ma la cattura sembra impossibile. Poi la beccaccia è in trappola, braccata dal cane, sembra definitivamente perduta, ma il cacciatore ricordando l'astuzia dimostrata dalla bestiola le concede la possibilità di fuga.

ALBO D'ORO

Sezione Poesia

- Fantasmio 2003** – Dolceacqua (IM)
Diego Luigi Eléna - “Eco lieve del pensare”
- Fantasmio 2004** – Dolceacqua (IM)
Carlo Gallinella - “Portabandiera”
- Fantasmio 2005** – Genova
Emilia Fragomeni - “Per chi suonate stasera?”
- Fantasmio 2007** – Finalborgo (SV)
Pietro Nanu - “Una piuma leggera, leggera”
- Fantasmio 2008** – Cisterna D’Asti (AT)
Loriana Capecchi - “Da semina a semina”
- Fantasmio 2009** – Genova
Giovanni Caso - “Del tempo che mi spetta”
- Fantasmio 2010** – Garessio (CN)
Tristano Tamaro - “Il divano”
- Fantasmio 2011** – Saliceto (CN)
Armando Giorgi - “Ombre sull’asfalto”
- Fantasmio 2012** – Saliceto (CN)
Genoveffa Pomina - “Azzardo di confine”
- Fantasmio 2013** – Napoli
Giovanni Caso “Ormai è dolce anche l’inverno”
- Fantasmio 2014** – Fossano (CN)
Adalgisa Licastro - “Solo una nota”
- Fantasmio 2015** – Fossano (CN)
Genoveffa Pomina - “Eri diversa”

Fantasmio 2016 – S. Stefano D’Aveto (GE)
Fulvio Castellani - “Donna con lo scialle”

Fantasmio 2017 – Sale S. Giovanni (CN)
Andrea Rossi - “Resta immobile la sera”

Fantasmio 2018 – Prunetto (CN)
Alessio Pasquali “Un altro tempo, un altro luogo”

Fantasmio 2019 – Lomello (PV)
Laura Anzanel - “A mia zia”

Fantasmio 2020 – Saliceto (CN)
Fabio Clerici - “Mio padre era scalzo”

Fantasmio 2021 – Saliceto (CN)
Giuseppe Aprile – “E fu di nuovo mare”

Fantasmio 2022 – Saliceto (CN)
Giuseppe Galletti – “Il tempo”

Fantasmio 2023 – Saliceto (CN)
Maurizio Manfredi – “Il bosco”

Fantasmio 2024 – Saliceto (CN)
Pomina Genoveffa – “Codice del tempo”

INDICE DEGLI AUTORI

Associazioni & Patrocinanti	“	4
Nascita del Fantasmio d'oro	“	5
Presentazione della giuria	“	7
Verbale della giuria	“	9
Ass. Volontariato L'a.L.Fa.P.P.	“	10
La Lega del Gatto di Sanremo	“	11
Cenacolo Poeti nella Società	“	12
Sezione A Poesia Singola	“	13
Pomina	Pag.	14
Gregori	“	15
Bacconi	“	16
Manfredi	“	17
Licastro	“	18
Terrone	“	19
Gullino	“	20
Aprile	“	21
Baldinu	“	22
Malerba	“	23
Di Benedetto	“	24
Grecchi	“	25
Belgrano	“	26
Affinito	“	27
Pasquali	“	28
Pieramati	“	29

SEZIONE A poesia singola

Altri partecipanti:

Bailo Federico ALFAPP (GE)	“	31
Bartolomeo Maria	“	32
Bettozzi Armando	“	33
Bonciani Mariagina	“	34
Cacciamani Rossano	“	35
Catella Luciano	“	36
Cifariello Gennaro	“	37
De Martino Barbara Alfapp (GE)	“	38
Debernardi Cinzia	“	39
Dompé Paolo	“	40
Falbo Vanessa	“	41
Fusco Alberto	“	42
Gaiani Cristina	“	43
Galletti Giuseppe	“	44
Golinelli Luigi	“	45
Gorini Alma	“	46
Lo Fermo Barbara	“	47
Moccia Giovanni	“	48
Villa Gritta		
Coop Nuova Assistenza	“	49
Centro Arcobaleno		
Coop Nuova Assistenza	“	50
Casa Betlemme		
Coop Nuova Assistenza	“	51
Ostinato Assunta	“	52
Parlato Carmela	“	53

Patrone Sofia	“	54
Rosciani Simona	“	55
Rossi Attilio	“	56
Rovissi Nejiba ALFAPP (GE)	“	57
Turco Baldassarre	“	58

Poesie Giurati e Organizzatori

Abbate	Pag.	60
Francischetti	“	61
Lunardi	“	62
Marchetto	“	63

SEZIONE B silloge premiati

Bisio	Pag.	65/66
Donna	“	67/68
Galletti	“	69/70

Altri partecipanti:

Malerba Giuseppe	Pag.	71/72
Spalletti Marcella	“	73/74

SEZIONE C premiati

Delpino	“	76/77
De Bernardi	“	78

Rainero	“ 78
Testa “	“ 79
Parlato	“ 79

Altri partecipanti:

Albani	“ 80
Benzi	“ 80
Ferrigno	“ 80
Madeddu	“ 81
Pallavicini	“ 81
Piombino	“ 81
Pittaluga	“ 82
Puzzo	“ 82
Sodi	“ 82
Torre	“ 83
Arcidiacono	“ 83
Draghetti	“ 84
Fusco	“ 84
Moccia	“ 85
Pisanu	“ 85
Spalletti	“ 86

